

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 435
Votanti 434
Astenuti 1
Maggioranza 218
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rizzo 1.028, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 431
Votanti 429
Astenuti 2
Maggioranza 215
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Leoni 1.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 419
Votanti 418
Astenuti 1
Maggioranza 210
Hanno votato sì 160
Hanno votato no .. 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 1.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 421
Votanti 419
Astenuti 2
Maggioranza 210
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 1.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 424
Votanti 422
Astenuti 2
Maggioranza 212
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mascia 1.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 428
Votanti 427
Astenuti 1
Maggioranza 214
Hanno votato sì 169
Hanno votato no .. 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bielli 1.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 432
Votanti 431
Astenuiti 1
Maggioranza 216
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Leoni 1.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 425
Votanti 423
Astenuiti 2
Maggioranza 212
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 1.015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 434
Votanti 431
Astenuiti 3
Maggioranza 216
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 1.016, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 432
Votanti 431
Astenuiti 1
Maggioranza 216
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bielli 1.017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 430
Votanti 429
Astenuiti 1
Maggioranza 215
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bielli 1.018, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 430
Votanti 429
Astenuiti 1
Maggioranza 215
Hanno votato sì 170
Hanno votato no .. 259).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 4103)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4103 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	437
Votanti	434
Astenuti	3
Maggioranza	218
Hanno votato sì	263
Hanno votato no ..	171).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Emerenzio Barbieri non ha funzionato in tutte le votazioni testé svoltesi sulla proposta di legge n. 4103.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4103)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, nel precedente intervento sull'ordine dei lavori, nel ritirare tutti gli iscritti sul provvedimento, mi ero riservato di parlare in dichiarazione di voto finale. Non credo, francamente, che abbiamo sottratto molto tempo all'approvazione del provvedimento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come non vedevamo alcun motivo valido per istituirla, tanto più oggi non vediamo alcuna ragione seria per prorogare i lavori della Commissione Mitrokhin.

Abbiamo alle spalle un anno che non ha prodotto alcun risultato, né avrebbe potuto produrlo. Abbiamo lavorato su un *dossier*, quello dell'archivista sovietico – rifiutato a suo tempo dalla CIA e definito ciarpame dalla Thatcher –, ove si ritrovano

centinaia di nomi, in qualche caso anche illustri, che sono stati infangati, di sinistra come di destra. È un archivista che si è rifiutato di comparire davanti alla Commissione ed ha persino rifiutato di incontrarci in Gran Bretagna, a casa sua. È un archivista che sarebbe stato un dissidente – lo ricorda l'onorevole Fragalà, perché ne abbiamo più volte discusso – e per questo degradato e perseguitato, ma al quale sarebbe stato consentito l'accesso a tutte le fonti riservate del KGB, e per anni. Strano modo di perseguire la dissidenza! È un archivista che avrebbe copiato e nascosto nelle bottiglie di latte migliaia di schede segretissime, poi trafugate e portate in Occidente, in cambio di un lauto compenso in denaro.

In un anno nessuna indagine sul *dossier* è stata realmente compiuta. Si è, invece, condotta una ricerca ossessiva, perché questa è la parola giusta, cioè ispirata ad una forma maniacale ed unilaterale – incarnata soprattutto nella persona del presidente della Commissione medesima –, priva di alcun fondamento, senza conseguire risultati che non fossero in qualche caso del tutto ovvi, in altri casi, del tutto inattendibili. Si è voluto una Commissione che aveva, ed ha, come tutti sanno, due soli chiari obiettivi: il primo è rappresentato dai Governi di centrosinistra, e segnatamente da quello di Romano Prodi, e non importa se per far questo si è scelto anche di delegittimare i nostri servizi. Il secondo obiettivo è quello di dimostrare che i comunisti italiani sarebbero stati spie, al soldo non già di una potenza straniera, ma addirittura di un servizio segreto straniero. Materia per storici di mestieri, da affrontare *sine ira ac studio*, è diventata così teatro, campo di battaglia politica ideologica, e terreno di scorribande mediocri, quando non miserabili. Si è infangato il nome – l'ho ricordato stamani –, uno per tutti, di Francesco De Martino, il quale oltretutto non può più difendersi. Si è, tuttavia, accuratamente evitato di indagare sui nomi di noti esponenti di destra, pur presenti nel *dossier*. Dunque, è un indagine a senso unico.

L'Unione Sovietica non c'è più. Il Presidente del Consiglio fa amabilmente colazione insieme al Presidente della Federazione russa, che del KGB è stato esponente di spicco. Il pericolo, se mai vi è stato, di una guerra tra la Nato e il Patto di Varsavia, non esiste da almeno 15 anni. Il muro di Berlino è crollato. A che scopo, dunque, questa Commissione? Si tratta di una vendetta e di un'operazione squisitamente politica. È un tassello tra i meno nobili del revisionismo imperante sulla storia d'Italia: l'antifascismo che diviene un'attività criminale e il 25 aprile che non vale la pena di essere festeggiato. In gioco, se ci pensate, è l'intera storia d'Italia, il giudizio su cinquant'anni di storia repubblicana, il giudizio su cinquant'anni segnati dall'esperienza dei grandi partiti democratici di massa. Io rivendico, in quest'aula, da comunista, con orgoglio, di aver fatto parte di un partito che ha offerto un contributo decisivo alla storia democratica dell'Italia intera, prima nella lotta di liberazione, pagando un prezzo altissimo in termini di vittime, di carcere, di esilio, di persecuzioni, poi dall'opposizione, contribuendo alla Costituzione, all'emancipazione delle classi subalterne, a molte delle riforme del cinquantennio che abbiamo alle spalle, alla lotta contro il crimine organizzato e contro il terrorismo, pagando ancora una volta un tributo altissimo di sangue. Storia di libertà, di democrazia, di progresso!

Con la Commissione Mitrokhin si infanga questa storia e i suoi protagonisti, ma si infanga anche una storia più complessiva del nostro paese, perché il gioco al massacro non ha limiti. Vengono tirati in ballo — basta sfogliare il *dossier* — nomi prestigiosi di dirigenti politici certamente non comunisti, ma socialisti, democratico-cristiani e laici. Tutta la storia d'Italia diventa così storia dell'Unione Sovietica, di spioni e di traditori. È un modo per trascinare nel medesimo fango, appunto, tutti quei partiti che appartenevano a quello che si definiva, una volta, l'arco costituzionale.

Non è, dunque, un caso che si appassio-
nino a questa Commissione proprio

quei partiti che di quella storia non hanno mai fatto parte, dagli eredi del fascismo alla Lega, al partito azienda. Ma mi permetto di chiedere sommessamente a quanti, anche se siedono dall'altra parte, di quella storia democratica hanno fatto parte, se se la sentano di avallare con il loro voto questa idea distorta della storia d'Italia, che è stata certo anche storia di asperre contrapposizioni, ma anche di un comune sentire democratico, di idealità condivise, di una contribuzione — ciascuno nel proprio ruolo — al progresso del nostro paese.

Occorre dunque preservare e purtroppo, per certi versi, anche restituire piena dignità alla storia italiana dal dopoguerra ad oggi, affinché i giovani non pensino, non debbano pensare che la storia della Repubblica sia stata fatta da tre grandi partiti di massa, l'uno amico della mafia, l'altro sostanzialmente un comitato d'affari e il terzo al soldo di una potenza straniera.

Ridurre la storia d'Italia a ciò serve solo a legittimare chi governa oggi in nome di valori opposti a quelli che animarono i costituenti. Questa squallida operazione di mistificazione deve dunque finire (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, molte delle considerazioni svolte poco fa dal collega Diliberto sono condivisibili anche da posizioni politiche diverse dalle sue.

Noi, comunque, non avremmo avuto nulla da temere da questa Commissione e avremmo anche votato a favore di una proroga ragionevole di qualche mese o, al più, di un anno. La maggioranza sotto il ricatto, la calunnia, l'intimidazione, l'aggressione nei confronti della maggioranza più che dell'opposizione da parte del presidente *pro tempore* di quella Commissione non ha scelto una via equilibrata e ragionevole che poteva trovare una larga convergenza in questo Parlamento.

Noi non abbiamo nulla da temere da quella Commissione, ma un organismo che agisce con gli stessi poteri e limiti dell'autorità giudiziaria e che è presieduta da una persona che insulta ed aggredisce sia l'opposizione sia la maggioranza, che intimidisce e ricatta per ottenere la proroga della propria chiave proprietaria della Commissione di cui fa l'uso scorretto e distorto che ormai è già confermato dall'intera durata di tale Commissione, ci induce ad esprimere un voto contrario sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, colleghi, già chi mi ha preceduto ha fatto riferimento ad una proroga limitata nel tempo che avrebbe permesso a tutti noi di capire cosa era utile approfondire e su cosa era necessario ancora indagare.

Tuttavia, ciò non è stato fatto e la ragione è data dal fatto che — come già affermato da qualche altro collega — si vuole gettare fango sulla storia migliore del nostro paese. Si vuole gettare fango sulla storia della sinistra e anche sulla storia migliore della Democrazia cristiana.

Si è voluto dunque istituire una Commissione d'inchiesta che si muovesse in tale direzione. Infatti, per molti — forse non per tutti —, occorrerebbe che la storia del nostro paese partisse da oggi per fare in modo che troppe cose cadano nell'oblio. Questo non è permesso perché i temi della Costituzione e dell'antifascismo devono rimanere nella storia di questo paese.

Detto ciò vorrei provare — e invito i colleghi ad un attimo di attenzione perché cercherò di essere brevissimo — a far riflettere su cosa possa accadere quando si hanno teorie precostituite, alle quali si piega ogni cosa. Individuo tali teorie precostituite soprattutto nel duo, il gatto e la volpe, costituito da Fragalà e Guzzanti, con la compiacenza del relatore Cicchitto.

Allora, vorrei riportare alcune questioni vere del dossier Impedian o Mitrokhin.

Nel 1973, secondo il dossier, c'erano alcuni giornali sotto l'influenza del KGB, fra cui *Il Tempo*, diretto da Gianni Letta, attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Si fa un nome risaputo, fra le presunte spie — lo ribadisco: presunte — quello di Jas Gawronski, sul quale c'è un corposo dossier. Ma chi è Jas Gawronski nel 1994? Il portavoce dell'attuale Presidente del Consiglio!

Si parla — lo ha ricordato spesso l'onorevole Fragalà — di un'operazione, l'operazione « Shpora », od operazione « Sperrone », condotta in quella che era allora la Democrazia cristiana e in particolare presso gli uomini più vicini a Zaccagnini: l'uomo più vicino a Zaccagnini era Pisanu!

Nel 1988 abbiamo Dario Rivolta, attuale parlamentare di Forza Italia, che fa, giustamente, affari nella Fininvest, e per condurre tali affari si rivolge all'Accademia delle scienze sociali, espressione del KGB. E, in quel momento, la Fininvest ha ovviamente rapporti con il KGB per portare avanti un suo progetto industriale.

NICOLÒ CRISTALDI. Qualche comunista c'era?

VALTER BIELLI. A tutto ciò, aggiungiamo l'amicizia che oggi vanta l'attuale Presidente del Consiglio con Putin.

Dette queste cose, vi rendete conto, se si seguono certe teorie, dove si può andare a parare? Dobbiamo evitare che si vada su una linea che è quella che il duo Fragalà-Guzzanti sta proponendo, perché ne va della dignità di questo paese, ne va della dignità di questo Parlamento.

Ecco perché questa Commissione è inutile e dannosa. Si poteva fare una cosa diversa, non l'avete fatta, sappiate allora che il nostro « no » è contro l'uso improprio di una Commissione di inchiesta.

Se aveste voluto ricercare la verità, avreste trovato non solamente alleati, ma gente che vuole bene a questo paese e a queste istituzioni, che sarebbe stata con voi per rendere onore a quei nomi che sono stati infangati, per fare in modo che la Commissione diventasse anche un'occa-

sione per sgombrare il campo da illazioni e dicerie.

Non lo avete voluto e non lo volete: è per questo che non possiamo che dire « no » a una proroga che nasce solo per un desiderio che non è un desiderio né di democrazia né di verità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, intervengo in realtà per fatto personale: dal momento che il collega Bielli mi ha menzionato, vorrei informarlo, senza scendere in polemiche o in dettagli, che la citazione da lui fatta è totalmente falsa e priva di fondamento.

PIERO RUZZANTE. Allora, lo sono anche le altre!

DARIO RIVOLTA. Il rapporto con l'Accademia delle scienze o con il KGB è frutto della sua pura invenzione, per quanto riguarda la mia attività di affari con l'Unione sovietica. Mai ho fatto affari con l'Accademia delle scienze, tanto meno con il KGB.

Non ero neppure tenuto a doverle dare queste spiegazioni, ma ai fini della verità e per sua conoscenza personale voglio dire ciò pubblicamente, affinché resti agli atti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo rapidamente per dichiarare il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Padania al provvedimento in esame, perché esistono, al di là delle opinioni politiche, alcuni dati oggettivi e alcuni riscontri che ci dicono chiaramente che ci sono state complicità, in questa vicenda del dossier Mitrokhin, e per stigmatizzare

l'atteggiamento generale emerso dagli interventi degli onorevoli Diliberto, Rizzo e di altri, che hanno espresso più o meno le stesse considerazioni.

Sintetizzando, mi è sembrato si sia trattato di un processo alle intenzioni rispetto a quello che realmente andrà a svolgere la Commissione, e di un attacco, sotto la denominazione di revisionismo storico, a tutto quello che i comunisti italiani, e chi la pensa come loro, non condividono. Ciò anche su tutti quei fatti che testimoniano invece come la riscrittura di alcune pagine della storia vada fatta in questo paese.

D'altronde, l'ostruzionismo dei Comunisti italiani e di alcuni altri colleghi dell'opposizione massimalista di sinistra è una conferma che avete qualcosa da nascondere. Quanto alle critiche che alcuni di voi hanno mosso, è lungi da me l'idea di essere paladino difensore dei Democratici di sinistra. Tuttavia, credo che la critica pesante mossa da Diliberto nei confronti dei Democratici di sinistra sia sbagliata e ingiustificata, perché forse i Democratici di sinistra, fra i molti difetti che ancora oggi conservano, hanno avuto il pregio di aver fatto i conti con la propria storia. Di fronte ad avvenimenti incontrovertibili della storia, che hanno testimoniato come il comunismo sia stato un'ideologia estremamente negativa caratterizzata dal disprezzo verso la libertà dell'uomo e verso la vita umana (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), hanno forse avuto la capacità, la voglia e la forza di intraprendere una strada nuova.

Voi comunisti conservate questo nome che, oggi, secondo me, dopo tutti i riscontri storici e dopo tutte le verità che si sono scoperte su come si sia attuato storicamente il comunismo, è un nome che nasconde una vergogna. Voi, invece, ancora oggi volete denominarvi in questo modo e portate sui vostri vessilli il simbolo di quella che è stata una vergogna del secolo scorso. Vi invito a fare questo esame critico, a guardare dentro di voi e ad analizzare nella realtà storica quante conseguenze negative abbia portato il comunismo.

In ultimo, sono intervenuto anche perché, purtroppo, in quest'aula non ho sentito una parola a difesa del senatore Guzzanti. Il senatore Guzzanti, a differenza forse di molte altre persone che rivestono il ruolo di parlamentare, è una persona seria (*Applausi dei deputati della Lega nord Padania – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Non è uno che fa il presidente della Commissione perché ritiene che la Commissione sia un suo giocattolo. Credo che con la sua storia abbia dimostrato di essere una persona capace e seria e di avere altre professioni da svolgere e non soltanto quella di parlamentare.

Pertanto, era doverosa da parte mia una difesa del ruolo che egli riveste in questa Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore della proroga della Commissione di inchiesta sul cosiddetto dossier Mitrokhin. Non una delle motivazioni che i colleghi dell'opposizione della sinistra si sono affannati ad avanzare milita in maniera diversa e contraria alla proroga. In effetti, il contenuto di questa discussione avrebbe dovuto vertere sull'opportunità o meno di prorogare il termine; quindi, avrebbe dovuto vertere sull'eventuale mancanza di efficienza e di efficacia dei lavori svolti dalla Commissione Mitrokhin in quest'anno. Ma questo non poteva essere sostenuto neppure dal collega Diliberto, perché la Commissione Mitrokhin ha lavorato sodo, si è riunita senza soluzione di continuità, ha svolto una serie di audizioni che sono conosciute da tutti i colleghi, ha acquisito una massa notevolissima di documenti che, ovviamente, necessita degli opportuni approfondimenti.

Chi ha svolto le considerazioni che mi hanno preceduto sa bene che queste sa-

rebbero da riferirsi al contenuto, all'oggetto dell'indagine della Commissione Mitrokhin. Ma sui contenuti quest'aula si è pronunciata un anno fa e non merita, quindi, rintuzzare le tantissime deduzioni, anche queste assolutamente destituite di qualunque fondamento, che sono venute dai colleghi Diliberto e Bielli e da coloro che si affannano a sostenere l'inutilità di questa Commissione. Proprio il fatto che vi sia tutta questa preoccupazione, evidentemente, testimonia che la Commissione Mitrokhin sta svolgendo un ottimo servizio e che ha, quindi, la necessità di prorogare i propri lavori, perché l'inchiesta sia approfondita e seria e porti al raggiungimento della verità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, anche noi interveniamo per dichiarare il voto favorevole. Ci sono due ragioni fondamentali che espongo brevemente: la prima è la verità storica; la seconda è il contributo che i lavori di questa Commissione possono fornire alla verità politica degli ultimi dieci anni. Forlani è agli arresti domiciliari. Altri, che hanno partecipato al finanziamento tramite l'Unione sovietica, sono in Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milioto. Ne ha facoltà.

Ricordo all'onorevole Milioto che ha un minuto di tempo sua disposizione.

VINCENZO MILIOTO. Noi voteremo a favore della proroga dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dossier Mitrokhin. Devo comunque confessare che questa materia non ci appassiona particolarmente e non perché in questo dossier non siano apparsi nomi importanti della storia socialista, ma perché esso è

datato e fa riferimento a un periodo storico preciso. In questa legislatura questo Parlamento ha istituito diverse Commissioni d'inchiesta. Noi stessi, socialisti del Nuovo-PSI, abbiamo depositato una nostra proposta che giace ancora nel porto delle nebbie parlamentari e sulla quale non ci pare di riscontrare disponibilità né a destra né a sinistra. Mi riferisco, come è evidente, alla Commissione su Tangentopoli che non avrebbe avuto e non avrà carattere strumentale. Essa si pone come elemento fondamentale per capire, comprendere e valutare sentimenti importanti della nostra storia politica: la vicenda dolorosa e drammatica della fine della prima Repubblica che ha coinciso con il più grande scandalo della storia repubblicana, che il Parlamento pare non sia intenzionato a valutare, analizzare, studiare e comprendere, come dovrebbe essere fatto da una Commissione d'inchiesta. Nessuno deve aver paura della verità, nessuno può pensare di manipolare la storia secondo le proprie convenienze. Questo deve valere per la destra, come per una certa sinistra che più volte si è distinta nella manipolazione storica delle verità, sia che si tratti delle spie dell'est, come dell'ovest, degli agenti pagati per manipolare e per diffondere veleno e non solo nella vicenda politica interna, sia che si tratti delle vicende che hanno riguardato anni di finanziamento illegale o irregolare ai partiti, come fu denunciato in quest'aula, inascoltato, dal leader socialista Bettino Craxi.

Dobbiamo avvicinarci alla verità e alla comprensione per dare alla nostra nuova Repubblica il carattere di novità, di reale cambiamento e di svolta della vita democratica del paese. Per queste ragioni, siamo interessati a un lavoro realmente utile nell'interesse del paese e non per interessi di parte. L'onorevole Diliberto ci invita ad opporci a questa proroga per impedire che venga infangata una parte della nostra storia e con essa alcuni uomini come Francesco de Martino. Noi non cerchiamo sconti su un capitolo della nostra storia. Noi ricerchiamo la verità su tutta la nostra storia ed è per questo che

voteremo a favore. Ci auguriamo che la stessa esigenza di verità venga sentita anche da altri e che ci aiutino in questa ricerca istituendo al più presto anche la Commissione d'inchiesta su Tangentopoli (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Nuovo PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole DUILIO. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, raccolgo l'osservazione del collega Gamba di Alleanza nazionale: avremmo dovuto discutere di ciò che è accaduto quest'anno in Commissione, piuttosto che evocare la ricerca della verità, la riscrittura della storia o altre considerazioni degne di miglior causa. Peraltro, queste caratterizzano esattamente quanto è accaduto in quella Commissione, tacendo il fatto che — chiedo scusa del bisticcio — se andiamo ad analizzare i fatti relativi ad un'accusa, che non è proprio di poco conto — vale a dire, quella per cui i servizi avrebbero tradito questo paese, essendo stati addomesticati da una dirigenza politica di centrosinistra —, relativamente a tutto questo non è emerso nemmeno il minimo indizio su questa vicenda. Peraltro, è stata utilizzata questa occasione semplicemente per elevare quella che è la normale discrezionalità del comportamento di una qualsiasi amministrazione a sospetto di cose torbide da iscrivere dentro la storia dei misteri d'Italia, senza alcun fondamento, senza alcun fatto, a nostro avviso, producendo solamente dei guasti sull'immagine complessiva delle istituzioni. Dico una seconda cosa. Tutto questo anche grazie ad una gestione e una conduzione di questa Commissione secondo uno stile e una procedura che sono più consoni ad inchieste giornalistiche o scandalistiche che non al rigore che dovrebbe caratterizzare i lavori di una Commissione parlamentare, che quantomeno si dovrebbe seguire per evitare che l'opinabile sconfini spesso e volentieri nell'allusione a vicende torbide e romanzate. Queste vicende, peraltro, sono state riprese puntualmente il giorno dopo

da qualche organo di stampa in modo non proprio obiettivo, per non dire del riferimento a fatti che dovrebbero essere assolutamente secretati.

Noi crediamo nella terzietà delle istituzioni anche per storia, oltre che per principio, cari colleghi, e riteniamo che questa sarà ricordata alla fine solamente come una Commissione che avrà prodotto guasti e danni all'immagine delle istituzioni.

Sarebbe stato il caso, anche alla luce dell'esperienza maturata nel corso di quest'anno, di fermarsi qui, senza vinti né vincitori, a tutela del superiore interesse delle istituzioni.

Ancora una volta, constatiamo che ciò non vi sta molto a cuore, mentre a noi sì e per questo esprimeremo un voto contrario sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei introdurre un elemento di serenità rispetto ad alcune osservazioni che sono state svolte. Il significato della Commissione non è quello, come è stato affermato, di infangare la storia repubblicana, ma quello di proseguire un lavoro che il Parlamento ha sempre compiuto.

Il nostro Parlamento ha una tradizione interventista con riferimento ai fatti che si sono verificati nella vita politica italiana e ciò emerge dall'istituzione di Commissioni di inchiesta. Tra l'altro, dopo la votazione del provvedimento relativo alla Commissione di inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin, procederemo all'esame del provvedimento relativo all'istituzione della Commissione di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi.

Penso anche alla Commissione di inchiesta per scoprire le ragioni che hanno

portato all'accantonamento di una documentazione riguardante le stragi naziste. Anche nel passato sono state istituite tante Commissioni di inchiesta e di indagine.

Nel caso di specie, la Commissione di inchiesta non è contro la storia del Partito comunista italiano o addirittura contro la storia della Democrazia cristiana o del Partito socialista e via seguitando. Visto che la Commissione stragi si era tanto occupata degli interventi della CIA nella vita politica del nostro paese, adesso ci occuperemo di capire quali interventi del KGB vi sono stati nella vita politica italiana.

Non capiamo perché ciò determini reazioni così violente da parte di alcuni settori del nostro Parlamento, a meno che non vi sia un intreccio di segno assai profondo che, tra l'altro, in sede di Commissione, dobbiamo ancora accertare.

Pertanto, mi permetto di esprimere una certa sorpresa per il fatto che si intenda cambiare le carte in tavola perché non si tratta di una Commissione di inchiesta sulla vita politica italiana, ma su un intervento che si è indubbiamente verificato e che è stato analizzato molto poco.

Voglio anche ricordare all'onorevole Diliberto, che ha evocato alcuni aspetti della storia del Partito socialista italiano, che dai lavori della Commissione Mitrokhin, ma non solo dalla suddetta, emerge che il KGB, rispetto al Partito socialista italiano, ha compiuto un'operazione estremamente dirompente; mi riferisco all'organizzazione della scissione del Partito socialista italiano nel 1964 che fu finanziata dal KGB.

Quindi, certi fili della storia si ripercorrono in termini totalmente diversi rispetto a quelli che sono stati evocati in questa sede. Qualora si accertasse la presenza di socialisti o democristiani nella lista Mitrokhin, non credo certamente che ciò colpirebbe la storia di questi partiti perché la storia di questi partiti ha visto una contrapposizione rispetto (*Commenti dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore! Mi rivolgo anche al settore di destra, non solo a quello di sinistra. Silenzio!

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Vorrei anche osservare un'altra cosa e lo voglio dire specialmente all'onorevole Boato. Respingo nel modo più assoluto la criminalizzazione operata nel corso di questo dibattito nei confronti del senatore Guzzanti.

MARCO BOATO. Ho letto la sua intervista! Non ho criminalizzato nessuno!

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Fammi parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego!

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Caro Boato, non è che la scelta della Commissione di inchiesta avvenga perché noi siamo, come tu hai detto, sotto il ricatto del senatore Guzzanti!

MARCO BOATO. Lui l'ha detto!

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Sono osservazioni...

MARCO BOATO. Lui l'ha detto!

PRESIDENTE. Onorevole Boato!

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Sono osservazioni ridicole!

MARCO BOATO. L'ha detto Guzzanti!

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Sei pregato di non interrompere e di essere un po' più calmo.

MARCO BOATO. Sono calmissimo!

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Allora, non mi interrompere. Ed allora...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo tempo. Stiamo calmi! Possiamo approfondire gli elementi ...

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. E allora certamente è possibile che noi, come dire..

MARCO BOATO. Vi ha chiamato luridi!

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. ..sulla storia di questa Commissione..

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la richiamo all'ordine formalmente!

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Non mi fai perdere i nervi con le tue provocazioni!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei ha parlato tre volte; lasci parlare anche Cicchitto!

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Sono tranquillo e pacifico. Possiamo affrontare i lavori di questa Commissione in due modi diversi: quello di far riemergere tutti i dati più negativi che ognuno di noi ha nella sua storia, — e questo è un dato che è emerso questa mattina —, oppure possiamo affrontare questo nodo facendo luce anche su questo aspetto, senza criminalizzare nessuno, ma facendo i conti con i noccioli duri che ci sono nella storia di questo paese.

MARCO RIZZO. P2!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. P2!

FABRIZIO CICCHITTO, *Relatore*. Voi avete in questo dibattito — come dire — operato una criminalizzazione in termini pregiudiziali e credo che nessuno voglia contraccambiare questo con una criminalizzazione in altro senso. Non c'è dubbio tuttavia che c'è una dignità nella storia etico-politica di questo paese.

Sapere che cosa (*Commenti dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Cicchitto ha diritto di parlare come gli altri; non ha un minore diritto rispetto agli altri.

FABRIZIO CICCHITTO, Relatore. ...ha fatto il KGB come spionaggio ed azione nei confronti di alcune forze politiche, come intervento rispetto al terrorismo delle brigate rosse, che è stato evocato e quant'altro, a mio avviso contribuisce a delineare un percorso storico; se questo percorso storico e questo approfondimento danno fastidio a qualche forza politica presente in Parlamento, questo ci fa riflettere sul retroterra che questa forza politica evidentemente ha!

(Coordinamento – A.C. 4103)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4103)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4103, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2124-D'iniziativa dei senatori Guzzanti ed altri: Proroga del termine previsto

dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività d'intelligence italiana (approvata dal Senato) (4103):

<i>(Presenti</i>	<i>437</i>
<i>Votanti</i>	<i>435</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>218</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>265</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>170).</i>

Prendo atto che l'onorevole Fallica non è riuscito ad esprimere il proprio voto; avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

È così assorbita la proposta di legge n. 3791.

Seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare: Calzolaio ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (Doc. XXII, n. 13) (ore 17.29).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa del deputato Calzolaio ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

Ricordo che nella seduta del 28 luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – Doc. XXII, n. 13 sezione 1*), che è distribuito in fotocopia.

(Esame degli articoli – Doc. XXII, n. 13).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del Doc. XXII, n. 13, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative presentate.

(Esame dell'articolo 1 – Doc. XXII, n. 13)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – Doc. XXII, n. 13 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>426</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>214</i>	
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>422</i>	
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>4</i>	

(Esame dell'articolo 2 – Doc. XXII, n. 13)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – Doc. XXII, n. 13 sezione 3*).

Ricordo che sono stati ritirati gli emendamenti a firma Ruzzante.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>424</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>422</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>212</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>420</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>2</i>

(Esame dell'articolo 3 – Doc. XXII, n. 13)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – Doc. XXII, n. 13 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>420</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>418</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>416</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>2</i>

(Esame dell'articolo 4-Doc. XXII, n. 13)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – Doc. XXII, n. 13 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>428</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>426</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>425</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>1</i>

(Esame dell'articolo 5 – Doc. XXII, n. 13).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A – Doc. XXII, 13 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	424
<i>Hanno votato no</i>	1).

(Esame dell'articolo 6 – Doc. XXII, n. 13)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A – Doc. XXII, n. 13 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i> ...	433).

(Esame dell'articolo 7 – Doc. XXII, n. 13)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 *(Vedi l'allegato A – Doc. XXII, n. 13 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i> ...	431).

Prendo atto che l'onorevole Emerenzio Barbieri non è riuscito ad esprimere il proprio voto in tutte le votazioni riferite agli articoli del Doc. XXII, n. 13, ad eccezione dell'ultima.

***(Dichiarazioni di voto finale
– Doc. XXII, n. 13)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevoli colleghi, è un atto di grande valore politico quello che stiamo facendo. Vi chiedo scusa, ma sarebbe un atto di intelligenza politica e, a mio avviso è possibile, sintetizzare le dichiarazioni o chiederne la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Vi ricordo che abbiamo ancora da approvare le risoluzioni sul documento di programmazione economico-finanziaria. L'atto politico è documentato con il voto, non vi è necessariamente sempre bisogno di dichiarare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà *(Commenti)*. Onorevoli colleghi, è un atto di cui si può fare o meno.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo farò in brevissimo tempo. Vorrei rinnovare il ringraziamento al collega Diliberto e ai Comunisti italiani che a differenza della Lega nord Padania, che non hanno dichiarato ostruzionismo ed hanno occupato ore, hanno impiegato qualche decina di minuti stamattina e comunque ci hanno consentito di votare a

favore di questa proposta, per la quale annuncio il voto favorevole del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emenenzio Barbieri. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, aderisco al suo invito e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto, preannunciando il voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Emenenzio Barbieri, la Presidenza l'autorizza, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, sarò laconico come sempre. Preannuncio il voto favorevole del gruppo della Margherita, conseguente a tre doveri: il primo, quello che è insito nella Commissione, è fare luce sui fatti; il secondo, un riconoscimento all'interventismo civile della famiglia, che è segno salutare di democrazia; il terzo elemento è l'esemplarità di Ilaria Alpi, dove etica e professionalità, professione e vocazione si tengono. Ogni tanto la politica e questo Parlamento devono scegliere anche un atteggiamento didattico. Per queste ragioni, ribadisco il voto favorevole del mio gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Biondi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, vorrei preannunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra a questa proposta di inchiesta parlamentare che ha come primo firmatario l'onorevole Calzolaio, ma che ha la sua vera forza nella unanimità delle adesioni

che essa ha suscitato e nella unanimità dei voti che fino a questo momento sono stati resi.

Non si trattava e non si tratta di istituire una Commissione in più. Questa è una Commissione a termine, un termine che verrà rispettato e che vuole cercare soprattutto di restituire al Parlamento il suo diritto-dovere di contribuire, con la sua attività, a diradare le ombre che si addensano attorno a questo gravissimo delitto, tanto più grave in quanto commesso contro due esponenti dell'applicazione pratica dell'articolo 21 della Costituzione. È grave come sono stati particolarmente gravi all'estero i delitti commessi e le responsabilità dei quali non sono state ancora definitivamente chiarite in danno di giornalisti, da Ilaria Alpi ad Antonio Russo, l'esponente di *Radio Radicale* ucciso in Cecenia, dal fotoreporter Raffaele Ciriello a Maria Grazia Cutuli, e tanti altri.

Noi ci auguriamo che questa Commissione, al di fuori di qualsiasi possibilità di interpretazione diversa dalla bella unanimità che è stata raggiunta, possa andare oltre il confine che è stato segnato da una sentenza della magistratura che non ha assolutamente contribuito all'accertamento della verità. Ecco perché, nel ringraziare per l'adesione unanime alla proposta di iniziativa dell'onorevole Calzolaio e di tutti gli altri parlamentari, noi siamo particolarmente lieti di annunciare il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Biondi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, nel preannunciare il nostro voto favorevole, vorrei aggiungere qualche considerazione di carattere politico generale. Mi perdonerete, colleghi, se svolgo queste considerazioni rubando del tempo al voto, al lavoro dell'Assemblea e non solo a questo.

L'inchiesta parlamentare sull'omicidio di Ilaria Alpi è un atto doveroso ed è un bene che il Parlamento lo faccia in tutta

libertà e con gli elementi che sono stati acquisiti in questi anni, per evitare mistificazioni della storia che riguarda l'omicidio di quella giornalista della RAI. Ne parlo perché, a suo tempo e negli anni in cui le mistificazioni sulla storia del nostro paese erano frequenti e le incursioni all'interno della vita politica italiana erano drammaticamente frequenti, nella pista italiana dell'omicidio di Ilaria Alpi si venne insinuando addirittura il ruolo di un partito di Governo e del Partito socialista.

Io accesi la televisione una volta, presenti i genitori di Ilaria Alpi — verso i quali nutro il rispetto personale che si deve nutrire verso coloro che hanno perso una figlia — accanto ad un noto giornalista televisivo che illustrava come la pista italiana, la pista della cooperazione italiana, la pista socialista dell'omicidio di Ilaria Alpi era una pista possibile e probabile.

Non metto le mani avanti. Sono convinto, naturalmente, che si trattò — come si tratta — di fandonie, di insinuazioni, di mistificazioni che potevano essere fatte solo in un periodo particolare della nostra storia. Mi auguro che la Commissione serva a fugare questo dubbio e a sancire, una volta per tutte, la verità.

Mi spiace che l'Assemblea sia venuta meno nei confronti dell'onorevole Cichitto di un certo *gentlemen agreement*. Le polemiche politiche sono ovvie, sono chiare. Ma vedete, onorevoli colleghi, compagni dell'ex Partito comunista e del Partito comunista di oggi, se una parte dell'ex Partito comunista avesse aiutato a fare chiarezza sui vostri rapporti con l'Unione sovietica, probabilmente, non ci sarebbe stato, né il protagonismo del senatore Guzzanti né la Commissione d'inchiesta Mitrokhin, ma si sarebbe fatta chiarezza, verità storica e politica che avrebbe aiutato, non soltanto voi, ma tutta la democrazia italiana a fare un passo in avanti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei Socialisti democratici italiani a sostegno di un'iniziativa assolutamente indispensabile, perché troppi sono i misteri legati a questa morte e, richiamando le questioni che, poc'anzi, il collega Craxi ha evidenziato, riteniamo che, anche in questo caso, come nella situazione precedente della Commissione Mitrokhin, la verità e l'esigenza di ricerca della verità devono prevalere su tutto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, ci siamo tanto battuti per questa Commissione d'inchiesta; per noi vale semplicemente poter esprimere il voto favorevole con grande convinzione. D'altronde, lo facciamo perché sia finalmente ripristinata verità e democrazia affinché questa vicenda non divenga uno dei tanti misteri e segreti di Stato. Lo facciamo anche per rispetto di una giornalista coraggiosa e dolce, come Ilaria Alpi, e dell'operatore Miran Hrovatin, persone che hanno fatto dell'inchiesta la propria vocazione professionale.

Vorremmo farlo anche ricordando tutti i giornalisti che sono morti in teatri di guerra. Alcuni nomi sono stati fatti, da ultimo anche in Palestina, com'è noto. Per questa ragione, il nostro è un sì netto e convinto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garagnani. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, per quanto mi riguarda, voglio ribadire il pieno consenso all'istituzione della Commissione d'inchiesta che indaga le cause della morte di Ilaria Alpi.

Nel contempo, desidero soffermare l'attenzione dei colleghi del Parlamento, in un momento in cui si cerca di esplorare pagine particolari della vita nazionale, nel senso di una ricomposizione dei conflitti

che l'hanno lacerata nel passato, che giace nella I Commissione una proposta di legge del sottoscritto e di vari altri colleghi sulla violenza politica nel dopoguerra in Emilia-Romagna (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Credo che, come in questa sede abbiamo saputo farci carico di varie realtà ed esigenze, non possiamo venir meno, in particolare io come deputato di Bologna e dell'Emilia-Romagna, ad un senso di giustizia elementare che ci viene chiesto da migliaia di concittadini i quali desiderano, non per spirito di vendetta, ma per un'elementare esigenza di rispetto della verità storica, conoscere le cause che portarono la nostra regione a conflitti sociali così violenti dal 1945 al 1948 (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

MAURA COSSUTTA. Pensa alla strage di Bologna!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Lo abbiamo già discusso!

PRESIDENTE. Onorevole Garagnani, non c'entra nulla!

FABIO GARAGNANI. Mi avvio alla conclusione, ricordando che il Parlamento, come ha saputo farsi carico, come nel caso di Ilaria Alpi, di tale esigenza, sappia essere altrettanto sensibile nel chiudere con dignità una pagina della storia patria, istituendo una Commissione di inchiesta sui fatti che ho appena citato.

PRESIDENTE. Onorevole Garagnani, lei sa che sono sensibile a questo problema e le ho anche risposto in aula, ma, in questo caso, è completamente fuori tema (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Prendiamo atto, comunque, di questa richiesta. Non è fuori tema in sé. Le Commissioni d'inchiesta possono essere istituite.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, la Lega nord Padania voterà a favore dell'istituzione di questa Commissione di inchiesta, auspicando che essa possa dare dei risultati e possa fare meglio di quanto ha fatto la magistratura in questi nove anni!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, molto brevemente, annuncio il voto favorevole della componente UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Luigi Pepe.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malgieri. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole, particolarmente convinto, ed anche commosso, del gruppo di Alleanza nazionale sull'istituzione di questa Commissione di inchiesta parlamentare sull'assassinio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin. Si tratta di due colleghi giornalisti, una reporter, l'altro cameraman, i quali hanno testimoniato con la loro vita e, soprattutto, con la loro morte, l'attaccamento ad un mestiere particolarmente difficile.

In questa occasione, desidero ricordare i molti giornalisti italiani assassinati, negli ultimi venti anni in tutti i teatri di guerra del mondo, i quali — da Almerigo Grilz a Miran Hrovatin, appunto — hanno testimoniato, con la loro passione civile, l'attaccamento ad una grande professione che, sicuramente dimenticata nei momenti di stanca, poi, fatalmente, riemerge (*Applausi*).

Nell'annunciare il nostro voto favorevole, lasciatemi commentare, con particolare compiacimento, il fatto che il Parlamento, su un episodio di tal genere, si è trovato d'accordo in tutti i suoi settori. Come lei giustamente ha detto, signor Presidente, non vorrei mischiare con que-